

# TURISMO NOTIZIE

Anno 27°  
n. 3 luglio 2004

bimestrale dell'apt di firenze



ENGLISH  
TEXT



## L'ARTE AI TEMPI DI DANTE

*Art  
in the age  
of Dante*

La bellezza dei pre-giotteschi  
e una "meraviglia" di Arnolfo  
nelle sale dell'Accademia  
The beautiful work of pre-Giotto  
painters and a marvellous sculpture  
by Arnolfo at the Accademia



## CHIARE, FRESCHE, DOLCI ACQUE

*Clear, fresh,  
sweet water*

Un itinerario alla scoperta  
delle fonti salutari  
o semplicemente rinfrescanti  
An itinerary exploring healthy  
or simply refreshing springs

Una stagione di musica,  
incontri, spettacoli:  
mille occasioni per gustare  
Firenze (e dintorni)

A season of music,  
meetings and shows:  
bags of occasios  
to enjoy Florence  
and the surrounding area

## ESTATE, QUANTE PROPOSTE

*Summer  
events galore!*



# La storia nel bronzo

## History in bronze

● Dal 16 maggio al 5 settembre 2004 al secondo piano del Museo Archeologico Nazionale di Firenze è aperta la mostra "Antichi bronzi dalle steppe dell'Asia dalla fon-

**Dalle steppe dell'Asia  
le testimonianze delle antiche  
culture nomadi**  
**Traces of ancient nomadic  
cultures from the steppes  
of Asia**

dazione Arthur M. Sackler, New York", che ha già riscosso un notevole successo in altri paesi europei come la Germania, la Grecia, la repubblica Ceca e la Polonia. Il pubblico avrà così l'opportunità di vedere per la prima volta a Firenze materiali archeologici appartenenti a una cultura molto remota nel tempo e nello spazio, ancora poco conosciuta nel nostro paese. *Antichi bronzi dalle steppe dell'Asia* rievoca infatti le complesse culture nomadi che fiorirono nelle praterie dell'Asia, dalla Cina settentrionale e dalla Mongolia fino alle pianure dell'Europa orientale, mostrando come queste influenzassero e venissero influenzate dalla cultura della Cina dinastica e documentando il ruolo fondamentale degli abitanti delle steppe nel favorire il commercio e i viaggi lungo la Via della Seta



che attraversava l'Asia. La mostra raccoglie infatti una scelta degli esemplari più significativi dell'arte delle steppe dalle collezioni di Arthur M. Sackler: ottantacinque oggetti illustrano gli ornamenti personali e l'equipaggiamento degli abitanti delle steppe vissuti tra la fine del II e tutto il I millennio a.C. Tra gli oggetti esposti, per lo più in bronzo, fibbie di cintura, placche e armi, riccamente decorate e tecnicamente sofisticate, a soggetto preferibilmente animalistico, con cervi, cinghiali, cammelli e uccelli da preda. La mostra rivela che le culture delle steppe utilizzavano il mondo animale come una fonte di simboli per indicare la tribù di appartenenza, il rango sociale e il legame col mondo dello spirito. La mostra è organizzata dalla Fondazione Arthur M. Sackler di New York. Arthur M. Sackler, psichiatra, ricercatore ed editore, conoscitore e collezionista d'arte, istituì la Fondazione che

Placca di fibbia,  
Cina settentrionale, II sec. a.C.

Buckle plaque,  
N. China 2<sup>nd</sup> C. b.C.



porta il suo nome nel 1965 per rendere accessibili al pubblico le sue cospicue collezioni d'arte: la collezione della Fondazione è composta da oltre mille opere d'arte, che comprendono ceramica e bronzi rituali cinesi, scultura buddista in pietra e il manoscritto di seta Chu, il più antico documento scritto esistente in lingua cinese.

Curatrice della mostra è Trudy S. Kawami, direttrice della ricerca presso la Fondazione Arthur M. Sackler: laureata in storia dell'arte e in archeologia alla Columbia University e specializzata nell'arte dell'Asia occidentale antica, ha condotto ricerche in Turchia, Iran e Israele e nei più importanti musei europei. La mostra è stata realizzata grazie a un contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze e della scuola d'arte SACI, Studio Art Centers International, Firenze, col patrocinio del Consolato Americano di Firenze.

● Running from 16 May to 5 September 2004 at the National Museum of Archaeology in Florence (second floor) is the exhibition *Ancient Bronzes of the Asian Steppes from the Arthur M. Sackler Foundation in New York.*

Following its success in Germany, Greece, the Czech Republic and Poland, the show has now come to Florence. For the first time visitors can see archaeological material from what is a very remote culture in both temporal and spatial terms, and which is still little known in Italy.

The exhibition reevokes the complex nomadic cultures that flourished on the Asian steppes, from Northern China and Mongolia to the plains of Eastern Europe. It shows how they influenced and were influenced by the culture of dynastic China, and traces the fundamental role of the inhabitants of the steppes in encouraging trade and travel along the Silk Road across Asia.

The show consists of a selection of the most significant items of steppe-related art in the Arthur M. Sackler collection: eighty-five pieces illustrating the jewellery and possessions of the inhabitants of the steppes between the end of the second and throughout the first millennium BC. Amongst the objects on display, mostly in bronze, there are richly decorated and technically sophisticated belt buckles, plaques and

► **Quando c'era il Gratta**

Tutti al Circo Gratta, anni '50 - '60, nelle periferie fiorentine. Era un cult, l'Arena Caroli. Dentro, sulle sedie, o fuori della staccionata. Tanti. Tutto in famiglia, con qualche ospite stagionale. I figli e le belle figlie facevano tutto quel che offre un circo, senza animali (solo i canini di Gino...). E poi lui, i' Gratta. Clown e intrattenitore, maschera eccezionale in semplicità e umanità. Rapporto incredibile col pubblico: di affetto reciproco. Ora, da una mostra un bel libro, con tanti ricordi e immagini: *Quando c'era il Gratta*, a cura di Stefano De Rosa. Edizioni Polistampa, promotori di tutta la splendida idea (€ 8,00).



**The Gratta Circus**

The Arena Caroli was something of a cult in the 50s and 60s, when everyone went off to the Gratta Circus, in the suburbs of Florence. Inside, on the seats, or outside the wooden fence. Lots of people, family groups plus a few seasonal guests. Gratta's sons and his beautiful daughters did everything a circus should do, but no animals, just Gino's dogs. And then there was "i'Gratta himself" - clown and entertainer, a mask of extraordinary simplicity and humanity. An incredible and mutually affectionate relationship with the audience. Now, following a show, Edizioni Polistampa have had the splendid idea of publishing a fine book packed with recollections and pictures - *Quando c'era il Gratta* - by Stefano De Rosa (€ 8).